DELLA ILLUSTRAZIONE

DI

VETUSTA LAPIDA ROMANO-CONCORDIESE

LETTERA INEDITA

DEL CONTE BARTOLOMEO BORGHESI

AL CANONICO TEOLOGALE DI CONCORDIA

GIOVANNI MUSCHIETTI

PROFESSORE EMERITO DI TEOLOGIA IN QUEL SEMINARIO
VESCOVILE, NONCHÈ SOCIO CORRISPONDENTE
DELLO ATENEO VENETO E DELLA ACCADEMIA DI UDINE.

PORTOGRUARO
TIPOGRAFIA PREM. DELLA DITTA CASTION
1864.

ESEMPLARE DI AUTOGRAFO

SCRITTO DAL CHIARISSIMO BORGHESI

AL CANONICO GIOVANNI MUSCHIETTI

PRESTANTISSIMO MONSIG. CANONICO

Senza che l' uno avesse notizia dell' altro ci siamo dunque incontrati a scrivere contemporaneamente ambedue sull' *importantissima iscrizione* del nuovo Giuridico della Traspadana costì rinvenuta. Ma colla morte del Furlanetto essendo mancate le mie relazioni epigrafiche con codesti paesi, e dall' altra parte avendone Ella fatto una pubblicazione per conto privato, chi sa quanto tempo avrei tardato a saperlo, se la di Lei esimia cortesia eccitata dall' amicizia di cui mi onora il Padre Secchi, al quale resto obbligatissimo, non l' avesse mossa a farmene diretta communicazione. Non sò renderle pertanto bastevoli grazie per questo suo opuscolo, che si è compiaciuta d' inviarmi. Può credere quanto mi sia stato gradito, avendovi veduto esattamente delineato e quasi integro *questo marmo prezioso*, mentre nella mia copia, ne sò intendere

la cagione, rappresentavasi acefalo. Mi fu questa mandata dal defonto amico Labus fino dal 1851, senza dirmi da chi l'avesse ricevuta, ma eccitandomi ad illustrarla, e a prenderne argomento per trattare dei poco conosciuti Giuridici, sui quali più volte era caduto discorso nel nostro carteggio.

L'obbedii più tardi e ne distesi una memoria, che essendo stata destinata ad uso dell'Istituto archeologico di Roma, non è venuta alla luce se nonchè nei suoi annali dell'anno passato. Posso soddisfare ad un troppo giusto dovere di contracambio col presentarlene siccome faccio in questo istesso corso di posta un esemplare, avendone fatto tirare alcuni a parte pei miei amici.

Vedrà ch'Ella ha sopra di me il sommo vantaggio di aver conosciuto chi è precisamente l'onorato, mentre io mi sono dovuto aggirare fra congetture, e non è poco se la scorta di un'epistola di Frontone mi ha condotto fortunatamente ad indovinarlo. Ma appunto perchè questo era più un sospetto che altro ho creduto intempestivo di estendermi a parlare di lui e della sua famiglia, troppe parole occorrendo per ricavare qualche profitto da quel poco di certo, che mi sarebbe riuscito di addurne. Nulla avrebbe giovato ciò che raccolsi in uno scritto giovanile stampato in Milano nel 1817, in cui pubblicai un denaro inedito di M. Arrio Secondo, ove mi restrinsi a parlare de-

gli Arrii del tempo della repubblica. Con essi non sembra aver che fare la Casa del nostro Giuridico, di cui non si ha modo di far risalire l'origine al di là dell'avolo per parte di Madre dell' Imperatore Antonino Pio di cui la prima notizia che ci resti appartiene all' Impero di Nerone. Sembra che da lui sia pervenuta una copiosa posterità, ma due difficoltà si oppongono a ben distinguerla dagli altri Arrii. L'una è la concorrenza dell' Imperatore Antonino Pio, che anch'egli finchè fu privato usò chiamarsi Arrio Antonino (Spart. adr. c. 23), per cui resta incerto se le poche memorie, che in questi tempi ci rimangono di persone così denominate spettino a lui, od alla progenie maschile del suo nonno materno. L'altra è la sciagurata combinazione che tutti gli scrittori e i marmi che ricordano gli uomini di questa casa hanno preterito o perduto il loro prenome, onde manca ancor questo modo di ordinarne la discendenza dalla qual disgrazia non è andata esente anche cotesta lapida. A qualche cosa però giova la tribù *Quirina* che ha salvato, comparandola con due titoli di Antiochia riportati dall' Hamilton (Recherches en Asie min. app. N. 181. 182) e dedicati al Console suffetto C. ARRIO. C. F. QVIRINA HONORATO, che ha tutta l'apparenza di appartenere all' età di Caracalla o di Alessandro Severo. Non dubito che sia questi il pupillo Arrio Onorato, di cui era tutore il suo zio

paterno Arrio Antonino, del quale tratta un rescritto dell'Imp. Settimio Severo ricordato da Ulpiano nei digesti L. 36. c. 37. 1. — Questo Zio allora vivo non potrà essere il Giuridico fatto uccidere da Commodo (Lampr. Comm. c. 7) ma sarà stato bensì della sua famiglia, se oltre a conservare i nomi apparteneva alla sua stessa tribù, per cui potremo dedurne che il Giuridico ebbe due figli cioè il Cajo padre del pupillo, e il suo tutore Antonino.

Godo dell'occasione ch'Ella mi ha aperto per offrirle li sentimenti della ossequiosa stima, con cui mi pregiò di essere

Di Lei prestantissimo Monsig. Canonico

S. Marino ai 15 Maggio 1854.

Devotiss.º Obblig.º Servitore
BARTOLOMEO BORGHESI.

CENNI ILLUSTRATIVI

DEL CAN.° GIOVANNI MUSCHIETTI

INTORNO AL PREMESSO RESPONSO BORGHESIANO E ALLA PRESENTE EDIZIONE DEL MEDESIMO

A quale orecchio incivilito non sarà pervenuta la risonante fama di quel massimo archeologo che fu il non giammai abbastanza encomiato BARTOLOMEO BORGHESI, « in » tutta Europa salutato *oracolo sommo* della scienza epi- » grafica, della numismatica e della cronologica » per testimonianza di uno dei più eminenti professori di così elette specie dello scibile umano? (I).

Tra le prodigiose prove di così sovrano ingegno è di annoverarsi la illustrazione di antica epigrafe della vetusta *Giulia Concordia*, già Colonia romana alla foce del Romatino (il moderno Lemene) nella decima Regione (la Venzia) giusta l'ordinamento geografico-politico della Italia da parte di AUGUSTO, ora pressochè totalmente sparita nelle irruzioni dei Barbari in particolarità del V. secolo cristiano. Lo stupendo dettato si marca per copia di erudizione *summa doctrina* dal celeberrimo cav. Guglielmo Henzen direttore dello Istituto di corrispondenza archeologica di Roma. (1.)

Il parallelogrammo in pietra dura d' Istria, met. 1.48. lungo, largo met. 0.95, collo spessore di met. 0.31, contenente siffatta iscrizione in elegante alfabeto latino, da

---

(1) Inscript. lat. select. amplis. collect. (Orellianae) V. III, pag. 296-297. n. 6485.

circa venti anni addietro sortiva da pochi residui *ruderi concordiensi* a mezzo di fortuito lavoro agreste; e soggiacque a più guasti per negligenza della estrazione dal suolo, e pello abbandono capovolto sul medesimo per non picciolo lasso di tempo. Riusciva pertanto malconcio per più fratture capitali specialmente al vertice, origini del distacco di alcuni caratteri dal sasso in parte ricuperati sul luogo, ma in via tutta semplice e scevra delle singolarità dal chiarissimo cav. Cicogna veneto con troppa buona fede abbracciate e riferite al patrio I. R. Istituto di scienze lettere ed arti. (II).

Ecco il testo di questa scultura monumentale colle corrosioni (lettere minuscole), che non giovarono a reintegrare neppure li frammenti forniti dal terreno sul quale dalla escavazione rimase trascurata qualche anno, come dicevo:

· · ARRIO · · ‖ *q*VIR · ANT*o*‖NINO · PRAE*f* ‖ AER*a*RI SATVRN*i* ‖ IURID*i*CO PER ITALIAM *re*‖GIONIS TRANSPADANAE P*ri*‖MO FRATRI ARVALI · PRAETOR*i* ‖ CVI PRIMO IURISDICTIO PVPILLA‖RIS A SANCTISSIMIS IMP MANDATA ‖ EST · AEDIL CVRVL · AB ACTIS SENATVS · SE‖VIRO EQVESTRIUM TVRMAR · TRIBVN° ‖ LATICLAVIO LEG · $\overline{\text{IIII}}$ SCYTHICAE · $\overline{\text{IIII}}$ ‖ VIRO VIARVM CVRANDAR · QVI PRO‖VIDENTIA MAXIMOR IMPERAT · MIS‖SVS VRGENTIS ANNONAE DIFFCVLI (sic) TATES IVVIT ET COSVLVIT (sic) SECURI‖TATI · FVNDATIS REIP · OPIBVS · ORDO ‖ CONCORDIENSIVM PATRONO OPT ‖ OB INNOCENTIAM ET LABORI (sic) —

Traducendolo in italiano avremo il seguente tenore: ad ARRIO ANTONINO (prenome e paternità cancellati) della Tribù Quirina, *Prefetto* dello erario pubblico custodito nel tempio di Saturno, già *Proto-Giuridico* della porzione d'Italia appellata la Regione traspadana, *Fratello nel sacro sodalizio degli Arvali*, dagli augustissimi *Germani* consorti nel dominio dell'orbe romano promosso alla Pretura pupillare nella inaugurazione di siffatto ufficio a presidio degli interessi dei minorenni, successivamente alle funzioni di *Edile dal seggio curule, di Cancelliere supremo* del Senato, di *Seviro* delle schiere dei cavalieri, di *Tribuno* colla decorazione del *laticlavio* (veste senatoria fregiata di larghe liste di porpora) nella IV. legione intitolata dalla Scizia, di *Quattorviro* alla ispezione delle vie della Metropoli; Cui provvidamente delegata la sopraintendenza sui viveri nel triste caso di gravissima inopia di annona dai due *Cesari* prefati, disimpegnò l'arduo cómpito collo applauso universale, tutelando la tranquilità della Colonia e schiudendole fonti feconde di risorse patrie, l'Ordine (corpo dei Decurioni) di *Giulia Concordia* in segno di rispetto e di riconoscenza verso *Patrono* così immeritevole pella integrità e pella solerzia colle quali immortalava cotanto laboriosa missione (dedica questo monumento).

Imparando dalla storia di Roma che le Colonie praticavano colla erezione di statue retribuire le benemerenze dei rispettivi Patroni, è da supporsi cotale epigrafe sottoposta da oltre 1700 anni al simulacro del probo Magistrato di cui tramanda la memoria.

Uno apografo ancora più imperfetto dell' originale, perchè acefalo in guisa di non ritenere traccia alcuna della personalità del Protagonista, arrivava sotto gli occhi del valentissimo *Archeologo di s. Marino*, che malgrado siffatta lacuna sapeva indovinarne la epoca ai primordî del regno dei Colleghi Imperatori M. Aurelio il filosofo e L. Vero, nonchè la dedica al cospicuo Personaggio loro attinente per rapporti gentilizî Arriò Antonino, menzionato nello epistolario di M. Cornelio Frontone per due commendatizie al medesimo indirizzate a favore di *Volumnio Sereno* altro dei Decurioni concordiesi dei quali sia rimasta ricordanza. (III.) Ciò deduceva in una aurea dissertazione inserita negli annali 1853 del suddetto Istituto archeologico di Roma, occupandosi anco molto della enumerazione e del ministero dei *Giuridici cesarei* che governarono la Italia, e in particolarità la traspadana (1). A quel tempo col famigerato cav. Labus e collo illustre orientalista P. Giampietro Secchi andava svogliendo questo secondo studio, connesso colla grandiosa opera dei *fasti consolari* erculea impresa sventuratamente dalla morte tarpatagli tra le mani, ma tuttavia capolavoro e fregio della letteratura del corrente secolo XIX. non unicamente *italiana* ma *universale*.

Altrettanto poi non si era interessato della biografia del Titolare della lapida. « Perchè questo (il riferimento » delle epistole di Frontone al detto Titolare) era più so- » spetto che altro, ho creduto intempestivo di parlar di lui

---

(1) *Borghesi*. Inscriz. onoraria di Concordia, negli annali dello Istituto archeolog. di Roma del 1853.

„ e della sua famiglia „ mi confidava collo onorevolissimo autografo che ho il vantaggio di mettere alla luce.

Ma prima nello stesso 1853, ignaro della suindicata divulgazione del prezioso monumento (IV.), nell'atto di riunirlo al domestico lapidario romano-concordiese riputavo conveniente di comunicarlo ai Cultori della antica epigrafia con una diligente tavola litografica annessa a un conciso commento (1).

Mi si conceda di dare ragione sopra la *variante* sorgente tra il senso di un passo nella versione italiana della epigrafe in discorso compresa nel citato opuscoletto, e quello del brano identico nel novello traslato recato innanzi.

Allora congiungendo la parola *primo*, che abbraccia il fine della 6.a e il principio della 7.a linea della iscrizione, alle voci immediatamente susseguenti *Fratri Arvali* immaginavo Annio *Anziano* nel cospicuo Collegio arvalico in Roma, *dignità* sin qui ignota non dissimulo agli studiosi della condizione religiosa del Gentilesimo latino. Siffatta idea assentita dal prelodato P. Secchi imparato in quei dì a conoscere personalmente, e da altri peritissimi nei misteri della antichità, non peccarebbe *d'incongruenza* almeno dal canto dell'esempio tratto da altri contemporanei Sacerdozî idolatri specialmente degli ordini degli *Aruspici* e degli *Augustali*.

Nè si potrebbe oppormi la singolarità del caso, cioè il

(1) Muschietti Giovanni Saggio sopra una lapida onoraria romano-concordiese inedita, Portogruaro, tip. Castion, 1853.

difetto d'indizî, che avesse luogo presso gli Arvali la carica di *Anziano*. Del novero tra coloro dell'altra di *Pretore* si hanno documenti ulteriori della menzione, in un marmo appo il famoso Monsignore Vescovo del Torre (V) e più correttamente tra le tavole arvaliche del Marini, che ne fosse fregiato M. Ulpio Astio? (1) E oltre che da un altro unico cenno, di questo fecondo eruditissimo Collettore delle gesta di quel Sodalizio sacerdotale, viene chiarito l'esercizio nello stesso della funzione di *Edituo?* (2). L'enciclopedico Maffei colla sola autorità di una lapida gruteriana rettifica la pianta gerarchica della corte bizantina del Basso Impero (3).

Dipoi la grave dispersione degli annali arvalici è constatata non meno che dal *Borghesi* e dal Marini chiarissimi come sopra, eziandio da un magistrale ragionamento del cav. de Rossi encomiato sino dal principio di cotesta succinta illustrazione (4). Quindi la storia di tale Sacerdozio mutila, indigesta, e tenebrosa. Ed è poi sentenza del prestantissimo *Antiquario* di san Marino « ogni giorno crescere le memorie che i sassi ci hanno serbate » (5). In conseguenza niuna inverisomiglianza che nella onoraria sopra cui investighiamo si rinvengano le traccie di

---

(1) Marini Atti e monum. dei Fratelli Arvali, Roma presso Fulgoni, 1795.

(2) Detto Collez. arvalica summentovata.

(3) Verona illustrata lib. VIII.

(4) De Rossi Vicende degli atti dei Fratelli Arvali negli annali del sullodato Istituto archeolog. del 1858.

(5) *Borghesi* Dissertaz. del 1853 soprallegata.

una *dignità arvalica* in addietro sconosciuta. La probabilità non eccede li limiti della latitudine generalmente indulta a così fatte illazioni.

Ho l'onore di giustificare che la mia opinione non venisse rigettata da quel supremo giudice in tali materie che fu il celebrato *Borghesi* (1); ed *egli* stesso, inferendo che la lapida concordiese non sia di defraudarsi del merito di togliere dall'obblio un *Giuridico* della Traspadana se non il *Primitivo,* titubа nella spiegazione controversa del vocabolo *primo* o pella qualifica sacra o pella politica di Arrio (2). Ma propendo peraltro per questo ultimo senso, sopra di che consentono il prof. Zumpt di cui alla IV. annotazione appiedi, e il Direttore dell'Istituto archeologico sopraencomiato (3). Laonde per deferenza al voto di *Precettori* così amplissimi, recedendo dallo antecedente parere di buon grado abbraccio la loro foggia d'intendere.

Siffatta interpretazione nobilita il carattere monumentale della epigrafe agitata. Così non solo rivendico allo impero dei due *Fratelli Antonini* la surrogazione dei *Giuridici* della Italia ai *Consolari* del predecessore *Adriano,* resa dubbiosa in particolarità da uno scorretto codice vaticano apparso di recente, ma determino eziandio la epoca contemporanea alla strepitosa carestia accaduta nel terzo anno (e. v. 163) del regnare di quelli *Augusti* (4). Havvi

(1) *Borghesi* Responsiva 15 maggio 1854 edita in fronte di questi cenni dilucidativi.

(2) Detto. Dissertaz. del 1853 citata di sopra.

(3) Inscript. lat. select. amplis. collect. (Orellianae) V. III. pag. 296. 297. n. 6485. de quo supra.

(4) *Borghesi* Dissertaz. del 1853. ancora.

allusione di cotanta calamità e delle provvidenze impartite a riparo, nelle finali del panegirico della pietra onoraria allora meritata, come abbiamo premesso, dallo integro ed indefesso *Patrono* dei Coloni romani stanziati sul Romatino.

E progregendo in siffatto genere di analisi, s'impara dal magno *Borghesi* e dal prefato *Professore prussiano* come colla novella scoperta della data dello organamento provinciale italico da parte dello eroico *M. Aurelio*, nella di cui balìa alla fin fine indipendentemente dallo scioperato *Collega* erano le sorti dello Stato (1), si arguisca con buona logica anteriore di un *solo anno* la creazione della *Pretura pupillare* giusta la iscrizione dei Decurioni concordiesi, o *tutelare* collo stile dei giureconsulti.

Notabilissime sono queste erudizioni cronologiche rispetto alla fondazione delle due cospicue magistrature di cui dicevamo, non rinvenendosene più rimembranza nelle storie sin qui alla luce. E non saranno sufficienti, fatta anco astraziono di qualche altra eminente particolarità, a garantire al lapideo encomio cui sono insite la intitolazione di *prezioso* e di *nobilissimo*, giusta la nota IV abbasso?

Ora ripigliando il filo del racconto esordito innanzi, soggiungo come assoggettassi uno esemplare della mia operuccia sopraspecificata al *Corifeo* degli antiquarî allora vissuti.

Il perspicatissimo *Borghesi*, in tal modo cerzionato della esattezza della sagace di lui induzione relativamente al Protagonista della nostra onoraria, s'infervorò anco pella

---

(1) Jul. Capitolinus in M. Antonino philosoph. c. 11.

investigazione della genealogia e della storia del medesimo. E colla esuberante graziosità divenuta proverbiale nell'orbe letterario, favoriva generosamente chiamarmi a parte delle novelle scoperte, di cui ha potuto rendersi a portata nella esilità e nella confusione delle residue reminiscenze della età rimotissima rispetto alla quale gli emerse di operare. (1).

Eccomi in siffatta foggia *fortunato depositario* di una breve bensì ma *isquisita* seconda parte, od appendice che vogliasi appellarla, della di lui dissertazione 1853 meravigliosa quanto dissi, e *scrittura tutta autografa da cima al fondo!*

Fu spediente o meno di diffonderla coi tipi?

Non taccio giovarmi credere che venga abbracciata nello epistolario del *Primo Moderatore* della moderna scuola archeologica soggetto del nostro favellare, nella collezione complessiva di tutte le di lui opere edite ed inedite, cominciata pubblicarsi a Parigi per munificenza di S. M. l'Imperatore dei Francesi (VI.) All'uopo vado ad insinuarne uno esemplare, con queste poche pagine, al lodato Cav. de Rossi che mi onoro di citare di nuovo. Ma almeno sino che non giunga da oltrealpi siffatto *tesoro scientifico* (VII.), e per chi resterà del medesimo orbato, supplirà la mia stampa a completare la dissertazione riferita di sopra cui essenzialmente è legata come dimostravo. Nè sopra di ciò verso in difetto di esempî italiani e stranieri (VIII).

---

(1) Borghesi Responsiva sopralodata.

ANNOTAZIONI

(I.) La sentenza è del chiarissimo cav. Gio. Batta. de Rossi lo allievo e lo erede della dottrina dell' immortale BORGHESI, nello applaudito elogio del veneratissimo *Maestro* recitato alla insigne accademia di San Luca in Roma, ed ivi edito nel 1860. Così magnifica orazione, cominciata a riprodursi con amplificazioni nello *Archivio Storico italiano* (T. 12 della nuova serie), rappresenta con acconcio lume la gloria di cotanto longanime e profondo *Archeografo*. Della vita e delle opere di lui, con maggiore o minore dettaglio, trattano altri articoli del detto periodico (T. 11—15 della serie medesima) nonchè con amore la *Civiltà cattolica* (serie IV. vol. 10.), per tacere di altre eccellenti *Biografie* a vista di brevità.

(II.) Lo egregio cav. Cicogna con lettura tenuta appresso quel cospicuo Corpo accademico accreditava il vanto del fratello, di avere rinvenute alcune *importanti scheggie* della lapida sopra cui si versa in un canale attiguo al terreno da cui fu escavata (Atti dello i. r. Istituto veneto di scienze lettere ed arti ser. 3 vol. 1.). In tale supposizione bisognerebbe rimandare la frattura comtemporanea al seppellimento tra le ruine nella estrema catastrofe della Città. E sarebbe poi credibile che da si rimotissimo tempo (quattordici secoli) avessero potuto mantenersi fissi nel primitivo sito in un alveo di acqua corrente tenui frammenti di sasso? Ma la totale mancanza di canali in quella località e nelle contermini esclude qualunque ipotesi in quel senso.

(III.) L' altro è M. Arrio nominato in una epigrafe smarrita, e altra volta murata nella Torre della Concattedrale di Portogruaro per testimonianza dello acclamato antiquario P. Angelo Maria Cortinovis. Gli Arrii furono numerosi e sparsi nella Venezia alla epoca del dominio romano, probabilmente alieni di stirpe e anco di famiglia dallo *cesareo Agnato* della Dinastia *degli Antonini* del quale abbiamo parola.

Del suddetto *Volunnio Sereno* poi fanno menzione le due citate commendatizie di Frontone, (epistole 5.a e la 6.a del libro I. ediz. di Roma 1827.) Colla seconda l' educatore degli *Augusti* surriferti interpone con calore l' autorità del proprio credito, per impetrare al di lui *Cliente* la immediata repristinazione nel *Decurionato* e nella *Cancelleria* della patria, dai quali dopo il servigio di quarantacinque anni veniva rimosso per misure disciplinari. Pella prolissità e pella indole della discussione, in luogo di lettera le conviene la intitolazione di *prosa giuridica*. È *notabile* dal lato di conservare un *bricciolo* del *diritto statutario* della vetusta *Giulia Concordia*, intorno alla esclusiva

dagli Uffizi cancellereschi di coloro che non fossero competenti pello aspiro al rango decurionale. « Lege Coloniae concordiensis cautum est, » ne quis scribam faxit, nisi quem Decurionem quoque facere possit. » si fa motto in quella apologia.

Non lice ormai più disputare se vi sia allusione a un cittadino di *Giulia Concordia* veneta, piuttosto che della Omonima betica (oggidì Thomar in Portogallo) o del Castello ora demolito, così anticamente denominato alla sponda del Reno. Svanisce il problema in faccia alla evidenza nel piedistallo dello *Amico* di Frontone, che il *Giuridico* abbia governata non la Spagna occidentale, nè la Germania superiore, ma la parte d'Italia appellata allora la Regione traspadana.

(IV.) Da quel *Borghesi*, da oltre un quarantennio riverito *Arbitro europeo* in ogni maniera di tesi archeologica, il nostro monumento fu giudicato *prezioso* ed *importantissimo* (dissert. 1853 lodata di sopra. — Responsiva 15 Maggio 1854 collocata in fronte di cotesta edizione).

La nota di *nobilissimo* riscuoteva eziandio in una pregevolissima illustrazione del chiarissimo prof. Augusto Guglielmo Zumpt, elaborata con tale finezza di logica e con tanta copia di erudizione da potersi dire, rispetto alle materie ventilate, un manuale di antichità romana. (Titulus concord. *Arrii Antonini* restit. et explicat. vol. 2. comment. epigraph. ad rom. antiquitat. pertinentium, Berolini 1854.). Il valoroso Prussiano lo deduce recisamente documento *unico* a risolvere *alcune vetuste incertezze pendenti*, nonchè a supplire *qualche lacuna* nella classica letteratura latina. « Haec inscriptio plurimi facienda . . . . praeclarum hujus » tituli meritum . . . . (cum) non modo egregia scriptorum parum certa » testimonia confirmet, verum etiam quod illi praetermiserunt . . . . ac- » curate definiat » Sin qui il prelodato Professore di Berlino. E il medesimo in un benevolo foglio, scrittomi sotto la data 26 Aprile 1854, esclama darsi pochi Cimeli paragonabili a cotesto per copia di novelle istruttive rivelazioni.

Nel senso tanto onorifico di così eminenti archeologi, delle doti speciali della mentovata iscrizione monumentale favellarono il famigerato scrutatore della storia epigrafica della Città e della Repubblica di Venezia cav. Cicogna (Relaz. accademica 28 Gennajo 1856 di cui sopra), e prima di lui, con quella infinita erudizione di cui va ornato, il chiarissimo Monsignore prof. Banchieri canonico-decano della Chiesa arciv. di Udine. (Alchimista friulano del 23 aprile 1854 N. 17).

(V.) Sarebbe possibile movere parola del sodalizio romano degli *Arvali* senza che ricorresse alla mente il valore del forojuliese *Mitrato* di Adria, che nelle ricerche storiche della loro comunità colse la primitiva palma? Difatti dal chiarissimo Monsig. del Torre da principio proveniva la pubblicazione dell'allegata lapidea epigrafe a tre colonne, edita in appendice di due egregie lucubrazioni di patria antichità aquilejese (de Baleno vet. aquilej. Deo. — de Colonia aquilej,) e di non meno pregevole ragionamento risguardante la vetusta Colonia di Anzio, soggiaciuta al furore dei Barbari alla giusa di *Giulia Concordia* (Monum: vet. Antii etc. Romae 1700).

In così prolissa iscrizione potrà fraintendersi indiziato qualcuno simul-

taneo collega di M. Ulpio Astio nella *Pretura arvalica*, commemorata unicamente in cotesto documento monumentale come notavasi in addietro. Bello è imparare la soluzione del dubbio, nel sontuoso emporio d'illustrazioni intorno alle memorie superstiti sul conto del suddetto Sacerdozio (Atti emonum. dei Fratelli Arvali ec.), parto lodatissimo della operosità e della critica felice dello strenuo Marini come nel nostro testo.

(VI.) L'Imperatore Napoleone III. segnalava la più solenne stima pel nostro *fulgidissimo luminare* di archeografia classica, decretando la complessiva stampa di tutte le *opere borghesiane* tanto edite come inedite a spese della imperiale lista civile; demandato il cómpito a una *Giunta* composta dal cav. de Rossi encomiato innanzi con tre insigni antiquarî francesi membri del loro Istituto nazionale (Sigg. Leone Renier, Natale des Vergers, e dottore Ernesto Desjardins) che se ne associarono altri sei italiani e tedeschi di altrettanta celebrità europea (Monsignor Cavedoni, e li Sigg. prof Rocchi, Minervini, cav. Henzen sopralodato, prof. Mommsen, e prof. Rieschl). Così sontuoso monumento, più duraturo che se avesse di riuscire di robustissimo metallo *aere perennius* per usare il motto oraziano (carmin. lib. 3. od. 30), spandendo un mare di luce sugli arcani storici dell' antica Roma, a schiarimento delle recondite costumanze private, nonchè delle condizioni pubbliche religiose civili e militari del Popolo il più magnanimo che abbia fiorito sulla faccia della terra, risponderà degnamente, tanto alla aureola del *Genio* sublime cui è dedito, come alla grandezza della sapienza e della liberalità del *Dedicatore Monarca istoriografo* che coi promessi *fasti di* Giulio Cesare mantiene ovunque ansiosa l'aspettazione della *Gente di lettere.*

(VII.) Nella summentovata operazione tipografica ormai in corso, l'epistolario formerà la quarta ed estrema parte. Nè fia delle altre meno *preziosa*, che la vasta corrispondenza dello infaticabile *Autore largamente dilatata* non solo in tutto il *bel Paese* ma in ogni parte eziandio del *Mondo scienziato*, è un portento di soprabbondante dottrina di cui si ha detto, non meno che un modello di forbitezza e di precisione del carteggiare.

Odasi qualmente intorno alla stessa ragioni il prefato prof. Desjardins segretario della detta *Giunta* editrice in una memoria sottomessa al suo Sovrano: « pour comprendre toute l'importance de cet *Epistolaire,* il faut » se rappeler que *Borghesi* a été constamment l' initiateur libéral de » la science qu'il a créée, et que ses quarante années de retraite volontaire ont été en grande partie consacrées à la correspondance la » plus active avec les érudits qui le consultaient de tous les points de » l'Europe. — *Borghesi* a été vraiment professeur du haut de son rocher, » et il a eu pour élèves attentifs les universités de l' Allemagne, les aca- » démies de la France et de l'Italie, et ses lettres constituent de véri- » tables leçons écrites, complément nécessaire de ses ouvrages imprimés. » (Monitore universale di Parigi del 9 Agosto 1860).

Lo stesso illustre Interprete del pensiero della suindicata *Giunta* in un ulteriore rapporto trimestrale al Ministero di Stato e della Corte imperiale di Francia riferiva come segue: « *(l'Epistolaire)* sera certainement

» la partie la plus neuve, la plus instructive, la plus féconde en enseigné
» ments historiques, la plus importante, en un mot, des œuvres de l'illu-
» stre épigraphiste....... La noble libéralité de ce grand esprit, de cet
» incomparable savoir, jointe au don particulier d'initiation qu'il pos-
» sédait, et au soin extrême qu'il prenait de donner à ses lettres le
» caractére d'une dissertation arrêtée, d'un résultat définitif, et non
» d'une recherche indécise, nous montrent tout l'intérêt qu'il atta-
» chait lui-même à sa correspondance. Ses intimes savent qu'elle occupait
» la meilleure part de son temps. On n'y voit jamais une rature. »
(Monitore universale di Parigi del 10 dicembre 1860).

(VIII.) « Già Francesi Tedeschi ed Italiani si danno la mano e
» nobilmente cospirano affine di raccogliere *lettere*, ed ogni minima scrit-
» tura di lui (del *Borghesi*), e tutto mettono alla luce. » Così il comme-
morato Successore nel magistero archeologico e Panegirista romano.
(De Rossi orazione encomiastica di cui sopra alla nota I.)

Arroge che dallo Archivio storico italiano, coll' organo del conte Agostino Sagredo nome autorevole o meglio di prima sfera nel veneto Ceto addottrinato, si fa plauso al divulgamento coi tipi di tre epistole borghesiane per solennità nuziale nel 1861 (T. 13 della nuova serie sud.); onde posteriore alla bene augurata manifestazione del *Mecenate* coronato della Senna a progresso della ermeneutica applicata alla epigrafia e alla numismatica dei secoli da lungi tramontati, nella ovazione dello incomparabile *Promotore* di così fecondissima disciplina **Bartolomeo Borghesi** « di ogni laude degno » come avevo la sorte avventurosa sin qui di celebrare.

APPENDICE

Giova osservare che lo equivoco dell' *antica Concordia germanica* colla nostra *Giulia Concordia veneta* (come p. e. nella nota 1.ª della summentovata epistola VI di Frontone), di cui addietro alla pag. 18, è incompatibile non solo col senso della lapida onoraria soggetto dei premessi ragionamenti ma eziandio colla rispettiva condizione storica, riferita alla epoca in contemplazione, *dei due Luoghi*. Nel *Tedesco* non possono immaginarsi Magistrature coloniali, se non fu che una fortificazione militare *munimentum Romanum* quale appellasi da Ammiano Marcellino nel lib. XVI. cap. 13.

				ERRATA	CORRIGE
Pag.	7	*lin.*	15	Venzia	Venezia
»	8	»	2	concordiensi	concordiesi
»	12	»	7	fecondo	secondo
»	14	»	24	perspicatissimo	perspicacissimo
»	ivi	»	ivi	cerzionato	cerziorato
APPEND.		»	5	ep. VI	ep. V